

Luca Girotti

Ricerca educativa e orientamento

Il presente contributo intende riflettere sul ruolo della ricerca educativa nella formulazione delle politiche in ambito formativo, con specifico riferimento alla costruzione di un sistema nazionale di orientamento. Ciò è di significativa importanza per la scuola, a motivo della sua funzione orientativa che – sia a livello politico, sia sotto il profilo pedagogico – è concordemente giudicata il fulcro del suo agire educativo, di là dai giudizi sull'attuale stagione di riforma.

Nell'odierno contesto socio-culturale, vi è l'urgenza di offrire a quanti hanno responsabilità istituzionali strumenti per la progettazione e la gestione di un sistema istruttivo-formativo che sostenga i processi di orientamento/auto-orientamento messi in atto dai soggetti nel corso della carriera scolastica, dando particolare attenzione alle principali fasi di transizione fra i diversi ordini di scuola e fra questa e l'università o il mondo del lavoro.

Le riflessioni di seguito proposte intendono lumeggiare alcune questioni di ricerca meritevoli di approfondimenti successivi in forza anche di un'indagine sul campo tesa ad osservare in maniera sistematica lo sviluppo della carriera scolastica nel corso del tempo.

1. Funzione orientativa della scuola e ricerca educativa

Le continue trasformazioni sociali, culturali, economiche hanno posto in luce l'esigenza di rinnovate politiche per l'orientamento, anche in considerazione delle profonde modificazioni avvenute sia nel mercato del lavoro sia nel mondo della formazione. Ciò non può prescindere da un adeguato riferimento all'ambito sovranazionale, in particolare al livello europeo giacché – si legge in proposito nella recente «Intesa per un'azione pubblica a sostegno della conoscenza» sottoscritta da Governo e Organizzazioni Sindacali lo scorso 27 giugno 2007 – «l'impegno per migliorare i risultati della scuola, dell'università e della ricerca, che l'Italia condivide con le altre

nazioni dell'Unione europea all'interno della rinnovata Strategia di Lisbona, assume rilievo prioritario»¹.

In tale contesto, spetta all'indagine pedagogica offrire indicazioni utili affinché i provvedimenti legislativi diano luogo a progetti e processi di orientamento ispirati ad una prassi educativa corretta. In un opportuno rapporto fra pedagogia e politica, la seconda può elaborare politiche orientative volte alla formazione delle risorse umane con l'aiuto della prima, a cui spetta mostrare il dover essere dell'azione orientativa. L'azione di governo dei sistemi e dei processi di istruzione e formazione ha da promuovere condizioni favorevoli all'autocompimento del soggetto e all'avvaloramento della progettazione esistenziale di quest'ultimo, *méte* dell'orientamento. In prospettiva pedagogico-educativa, l'orientamento è inteso infatti nei termini di compito educativo per tutte le età della vita, con modalità peculiari in ciascuna fase e differenti compiti in riferimento ai soggetti dell'azione orientativa: «all'incertezza e al disorientamento che contraddistinguono oggi l'atteggiamento verso il futuro, l'ermeneutica pedagogica contrappone l'orientamento come educazione permanente della tendenza perfetta connaturale all'*humanum*»².

Pertanto, va riconosciuta la preminenza «alla progettualità pedagogica fondamentale, ovvero il superamento del tecnicismo metodologico prima e del burocratismo poi, in virtù della capacità di pensare, progettare, attuare e valutare interventi educativi, in un quadro di senso e di significato»³. A riguardo, la citata «Intesa per un'azione pubblica a sostegno della conoscenza» riconosce che «il miglioramento della qualità della scuola esige il superamento della logica emergenziale che attualmente caratterizza domande e sollecitazioni che si riversano sulla scuola dando, invece, maggiore continuità e stabilità dell'azione educativa a livello di ogni istituto»⁴.

Risalta in proposito l'opportunità di sollecitare le istituzioni a porre in atto politiche pubbliche per l'istruzione e la formazione ispirate ai quattro pilastri dell'educazione per l'intero arco della vita indicati nel Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo, presieduta da J. Delors: imparare a conoscere, imparare a fare, imparare a vivere insieme, imparare ad essere⁵ possono essere i punti

¹ «Intesa per un'azione pubblica a sostegno della conoscenza», p. 2. Il documento è pubblicato nel sito ufficiale della CISL Scuola all'indirizzo web <http://www.cislscuola.it/files/IntesaAzPubbSostConoscenza_27giu_07.pdf>.

² LUCA GIROTTI, *Progettarsi. L'orientamento come compito educativo permanente*, Milano, Vita e Pensiero, 2006, p. 231.

³ RENATA VIGANÒ, *Professionalità pedagogica e ricerca. Indagine sui responsabili dei servizi socio-educativi per minori in Lombardia*, Milano, Vita e Pensiero, 2003, p. 13.

⁴ «Intesa per un'azione pubblica a sostegno della conoscenza», cit., p. 5

⁵ JACQUES DELORS (a cura di), *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo*, Roma, Armando, 1999, pp. 79-90.

qualificanti di un rinnovato impegno della scuola a favore dell'orientamento inteso nei termini di «azione volta all'educazione della (o alla) scelta e della (o alla) decisione responsabile»⁶.

Ciò rende il sistema scolastico un ambito privilegiato per la ricerca educativa sull'orientamento: «la *scuola*, in particolare, valorizzando i punti di qualità e superando i ritardi, può dare un contributo decisivo per garantire pienezza di diritti a ogni persona che vive nel nostro territorio nazionale, per assicurare una più elevata crescita della produttività, per promuovere adeguatamente, nel Paese, mobilità e sviluppo sociale»⁷.

Il contributo della ricerca educativa può riguardare diversi aspetti, ad esempio i bisogni educativi, il ruolo della scuola per l'elaborazione della vocazione professionale, le esigenze di orientamento del progetto esistenziale nelle transizioni fra diversi ordini di scuole e fra scuola e lavoro, le competenze pedagogiche correlate con la pratica e la consulenza orientativa, il bilancio delle competenze nel corso della carriera, l'inserimento lavorativo delle persone diversamente abili e dei soggetti in stato di disagio/emarginazione.

Ad un altro livello – cui ci si riferisce nel presente contributo –, essa può concorrere alla gestione del sistema di istruzione e formazione in termini di perfezionamento e innovazione, si pensi, in particolare, alla formulazione di un curricolo orientativo ossia di comuni elementi curriculari fra diversi gradi di scuole in termini di conoscenze, abilità, competenze che lo studente progressivamente acquisisce e affina nel corso della carriera scolastica, unitamente all'istituzione e valutazione di un sistema nazionale di orientamento.

Tale esigenza risalta anche nel «Messaggio del Presidente della Repubblica agli studenti e agli insegnanti in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico» (24 settembre 2007). In questa occasione, il Capo dello Stato Giorgio Napolitano ha affermato che «la scuola esige scelte di lungo periodo, tenacia e continuità nel perseguire gli obiettivi fondamentali: non si può ricominciare tutto da capo ogni volta che cambia il governo»⁸. Nel messaggio vi è anche l'esplicita denuncia di uno stato deficitario del sistema scolastico: a suo parere il *Quaderno bianco sulla scuola* «ci dice come l'Italia sia rimasta indietro per quantità e qualità dell'istruzione rispetto ai paesi più avanzati in Europa e nel mondo»⁹.

⁶ BRUNO ROSSI, *Educazione e orientamento*, «Pedagogia e Vita», 5, 1979, p. 503.

⁷ «Intesa per un'azione pubblica a sostegno della conoscenza», cit., p. 2.

⁸ «Messaggio del Presidente della Repubblica agli studenti e agli insegnanti in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico» (Palazzo del Quirinale, 24 settembre 2007). Il testo del Messaggio è pubblicato nel sito ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione all'indirizzo web <<http://www.pubblica.istruzione.it/ministro/interventi/2007/240907bis.shtml>> con l'indicazione «Testo originale tratto dal sito www.quirinale.it».

⁹ *Ibid.*

Pur permanendo il dilemma fra principio selettivo e principio egualitario, l'attuale dibattito politico vede un'ampia convergenza circa la centralità della scuola per lo sviluppo dell'identità professionale, per l'informazione e la formazione a riguardo delle scelte scolastico-professionali, per la partecipazione attiva e responsabile nella vita sociale, politica, economica del paese. Merita altresì rilevare che si è diffuso un atteggiamento di delega da parte della famiglia e della comunità locale. La funzione orientativa della scuola ha da essere posta in relazione con l'impegno dell'individuo come soggetto primario dell'orientamento, la responsabilità orientativa della famiglia, il ruolo del mondo professionale e il compito della comunità locale nelle sue diverse articolazioni.

Tale funzione orientativa è insita nella relazione docente-discente, nell'insegnamento disciplinare, nella didattica e nella valutazione, giacché queste permettono all'alunno di formulare «un adeguato progetto di realizzazione personale, scegliendo di conseguenza un tipo di formazione che lo prepari meglio a inserirsi in quella che potrebbe essere la sua futura area di attività professionale»¹⁰.

Su questi aspetti ha da insistere in particolare la ricerca educativa per contribuire all'implementazione del sistema istruttivo-formativo, nella prospettiva di una rinnovata pedagogia della scuola e in virtù dell'instaurazione di positivi legami tra famiglia, scuola, territorio. Ciò anche al fine di mostrare la ricerca educativa come risorsa per la progettazione, l'attuazione, la valutazione di un sistema nazionale di orientamento.

2. Ricerca e politiche per l'orientamento

La pubblicistica divulgativa e la produzione scientifica portano con frequenza all'attenzione di quanti hanno responsabilità di governo l'urgenza di un rinnovamento delle politiche per l'orientamento. Tale consapevolezza è presente anche al mondo della scuola come ben dimostra il testo con cui il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, nella sua adunanza del 25 luglio scorso, ha espresso il proprio parere circa lo «schema di decreto legislativo concernente norme per la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari ad accesso programmato e norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria di cui all'art. 1 della legge 2 agosto 1999, n. 264, e all'alta formazione artisti-

¹⁰ GIUSEPPE ZANNIELLO, *La dimensione orientativa nella scuola del preadolescente*, «Pedagogia e Vita», 6, 1999, pp. 93-94.

ca, musicale e coreutica, in attuazione dell'art. 2 della legge 11 gennaio 2007, n. 1»¹¹.

Al primo punto titolato «Sulle politiche per l'orientamento», il Consiglio pone in evidenza che «in un'epoca in cui i processi di scelta non si verificano solo in momenti prestabiliti e predeterminati, ma si rincorrono continuamente e non sempre in maniera lineare, assume un ruolo strategico la formazione sia nel sistema dell'obbligo che in quello del post obbligo. In tale ottica, la diversificazione degli indirizzi, la personalizzazione degli studi, la valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, la riqualificazione del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, la cooperazione tra i soggetti significativi dell'educazione, l'orientamento scolastico e professionale sono le direttrici lungo le quali muoversi per fornire agli studenti le competenze utili a fronteggiare le esperienze di transizione nella realizzazione del proprio progetto di vita»¹².

A parere del Consiglio, vi è «l'esigenza di ampliare lo spettro delle politiche per l'orientamento, intervenendo sull'intero segmento della formazione post obbligo, e di quella post secondaria in particolare, anche sviluppando la collaborazione interistituzionale tra lo Stato, le Regioni e gli enti territoriali, per le competenze spettanti a ciascuno dei soggetti coinvolti in materia di istruzione e di istruzione e formazione professionale»¹³.

Il documento al secondo punto nominato «Sulla fattibilità dei percorsi di orientamento» «apprezza il riconoscimento dell'orientamento “alla scelta della formazione post secondaria” quale “componente costitutiva del diritto allo studio”, così come condivide l'affermazione con la quale si sostiene che “la valorizzazione dei risultati scolastici è strumento essenziale per elevare la qualità dell'offerta formativa”, nella convinzione che proprio sulla base di detti principi sia possibile restituire serietà agli studi e, nel contempo, collocare le istituzioni scolastiche all'interno delle dinamiche sociali, culturali ed economiche del nostro Paese»¹⁴.

Risulta coerente con le esigenze espresse la costruzione di un sistema nazionale di orientamento. Ciò postula il concorso dei diversi soggetti istituzionali coinvolti, nel rispetto delle differenti responsabilità e specifiche fun-

¹¹ Il testo del parere è pubblicato nel sito ufficiale della FLCGIL all'indirizzo web <<http://www.flcgil.it/content/download/52027/335315/version/1/file/Parere+Orientamento+Crediti.pdf>>.

¹² Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, *Parere sullo schema di decreto legislativo concernente norme per la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari ad accesso programmato e norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria di cui all'art. 1 della legge 2 agosto 1999, n. 264, e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, in attuazione dell'art. 2 della legge 11 gennaio 2007, n. 1*, pp. 1-2.

¹³ *Ibid.*, p. 2.

¹⁴ *Ibid.*

zioni nonché dei principii di sussidiarietà – sul piano politico – e di continuità educativa – sotto il profilo pedagogico. In tal senso, è opportuno promuovere un *habitus euristico*, giacché sollecita «ad interrogarsi, a valutare in maniera critica eventi e esperienze, a porre in maniera corretta il rapporto obiettivi-mezzi, a tendere incessantemente al *vero* e al *bene* come criteri ultimi dell'impegno educativo»¹⁵. La *ricerca* ha da essere considerata la risorsa idonea affinché progetti, programmi, iniziative, attività di orientamento contribuiscano a migliorare la qualità educativa della scuola, nonché a dare orientamento, cioè senso e direzione, al sistema istruttivo-formativo. Ciò si palesa in termini di opportunità e necessità anche in riferimento agli scenari e alle ipotesi di lavoro prefigurate dal *Quaderno bianco sulla scuola*¹⁶.

Il convincimento espresso trova ulteriore conferma nel fatto che l'assunzione di un atteggiamento di ricerca implica «un distacco critico rispetto alla propria esperienza che può giovare ad una maggiore comprensione degli aspetti e delle dimensioni implicate»¹⁷, inoltre merita ricordare che la ricerca tende per sua natura alla trasformazione e allo sviluppo.

3. *Temî e prospettive di indagine*

L'accreditamento della ricerca educativa come risorsa per la gestione e lo sviluppo dei processi e dei sistemi di istruzione, formazione, orientamento sollecita la riflessione intorno a quella «in riferimento a dimensioni non solo conoscitive, come quelle nomotetiche o pragmatiche, ma anche contestuali e soggettive, come quelle politiche e ontogenetiche»¹⁸. Ciò anche al fine di aiutare «il discorso pedagogico ad acquisire completezza e profondità»¹⁹ necessarie per formulare indirizzi di governo. In proposito, «superata la concezione semplicistica che fa corrispondere alla qualità scientifica del discorso educativo la sua capacità di provare le sue asserzioni, nel senso di fornire riscontri sperimentali della loro validità descrittiva e predittiva, occorre riformulare la questione fondamentale riguardante la ricerca educativa, in ordine alla dimensione teorico-prassica costitutiva dell'educazione stessa»²⁰.

¹⁵ VIGANÒ, *Professionalità pedagogica e ricerca*, cit., p. 13.

¹⁶ Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ministero della Pubblica Istruzione, *Quaderno bianco sulla scuola* (settembre 2007), p. iii. Il testo del Quaderno è pubblicato nel sito ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione all'indirizzo web <http://www.pubblica.istruzione.it/news/2007/quaderno_bianco.shtml>.

¹⁷ CRISTINA LISIMBERTI, *L'identità professionale come progetto. Una ricerca su insegnanti e formazione*, Milano, Vita e Pensiero, 2006, p. 236.

¹⁸ VIGANÒ, *Professionalità pedagogica e ricerca*, cit., p. 125.

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ *Ibid.*

Nella peculiare prospettiva della ricerca educativa come risorsa per l'implementazione dei processi e dei sistemi di orientamento, tali interrogativi paiono riguardare principalmente tre nuclei tematici, così sintetizzabili:

a) natura e prospettive del contributo peculiare di un'osservazione ispirata a criteri sperimentali al perfezionamento e al progresso delle conoscenze scientifiche sull'orientamento, con particolare riferimento alle politiche pubbliche volte alla costruzione di un sistema nazionale di orientamento;

b) metodi e strumenti di ricerca educativa nel campo dell'orientamento, con specifica attenzione alla progettazione e all'attuazione di progetti di ricerca idonei a offrire indicazioni utili per una gestione del sistema istruttivo-formativo adeguata allo sviluppo nel tempo di processi/strategie di orientamento/auto-orientamento;

c) progetti e programmi di indagini sui processi/strategie di orientamento/auto-orientamento, con peculiare interesse per la comprensione delle fasi di transizione (scuola secondaria inferiore-superiore, scuola secondaria-università/lavoro, laurea triennale-specialistica/lavoro, laurea specialistica/lavoro) e la promozione di collaborazioni interistituzionali (Ministeri, Università, Direzioni Scolastiche Regionali, scuole, province, comuni).

In ordine alle questioni di ricerca connesse con il primo nucleo tematico, pare opportuno indicare quella della formulazione di uno *spazio orientativo* in ordine alle prospettive di cambiamento auspicate circa le politiche pubbliche, a sintesi degli *spazi accademico, politico, pragmatico* proposti da J.-M. Van der Maren²¹. Nella prospettiva ipotizzata, la ricerca educativa volta alla gestione dei processi e dei sistemi istruttivo-formativi consisterebbe in un'attività che tende a uno sviluppo in termini di *conoscenza*, cioè il perfezionamento di un'ermeneutica pedagogica sull'orientamento; di *assunzione di responsabilità da parte di un gruppo*, in tal caso coloro che hanno compiti, responsabilità, funzioni di orientamento nella scuola; di *sviluppo di una soluzione* rispetto ad un problema posto dalla pratica in termini di istituzione di un sistema di orientamento²².

Tale *spazio orientativo* abbisogna di una vera e propria conversione da parte del ricercatore universitario: il suo ragionamento «troppo spesso procede – nota J.-M. De Ketele nel corso di una recente intervista apparsa sulla rivista *Pedagogia e Vita* – attraverso la logica ipotetico-deduttiva, vale a dire, egli, alla luce di un quadro teorico-concettuale, formula un'ipotesi e, con l'obiettivo di confermarla o di rigettarla, elabora per quella un dispo-

²¹ JEAN-MARIE VAN DER MAREN, *Méthodes de recherché pour l'éducation*, Bruxelles, PUM, Montréal e De Boeck, 1995, pp. 31-38.

²² VIGANÒ, *Professionalità pedagogica e ricerca*, cit., p. 123.

sitivo di verifica. In realtà, la ricerca dovrebbe articolarsi come un processo di pensiero a spirale induttivo-ipotetico-deduttivo»²³.

Circa il secondo nucleo tematico, risulta foriero di prospettive di indagine l'indicazione dell'esigenza di *razionalità* per giudicare la qualità metodologica di una ricerca formulata dal Van der Maren. Il Nostro raggruppa le caratteristiche che concorrono a soddisfare tale criterio in quattro categorie generali: la validità teorica degli enunciati; l'adeguamento della problematica al contesto pedagogico; la corrispondenza formale fra oggetto, modello, teoria; la responsabilità morale²⁴. Nell'ambito di una ricerca educativa intesa come risorsa per le politiche in materia di orientamento, risaltano l'importanza dell'adeguamento della problematica, giacché pone la questione della corrispondenza del modello dell'oggetto di ricerca con l'ermeneutica pedagogica dell'orientamento inteso come compito educativo permanente, e la responsabilità morale, poiché concerne l'imprescindibilità di metodi e strumenti di ricerca educativa dalla concezione dell'orientamento come bene personale e sociale²⁵.

Le politiche pubbliche in materia di funzione orientativa della scuola abbisognano di una ricerca educativa atta a recuperare il rapporto tra conoscenza scientifica e pratica formativa: «l'integrazione delle diverse impostazioni della ricerca, con l'articolazione degli orientamenti induttivi e deduttivi e delle metodologie quantitative e qualitative, è un compito arduo; esso trova ampia eco nel dibattito in argomento ma è assai problematico riguardo all'applicazione concreta e alle sue implicazioni, giacché pone la necessità del confronto critico con i criteri del discorso scientifico, ovvero la consistenza logica, la verificabilità e la perfettibilità»²⁶.

Le questioni concernenti il terzo nucleo tematico attengono in particolare alla dimensione temporale. In proposito, risalta l'opportunità – ai fini di offrire indicazioni per politiche a lungo termine – di privilegiare la prospettiva *longitudinale*. «Il termine 'longitudinale' contraddistingue un particolare tipo di relazioni tra fenomeni: quelle che si esplicano nel corso del tempo e che si definiscono *diacroniche*, rispetto alle *sincroniche*. Tipicamente, gli studi diacronici contengono informazioni ripetute su uno stesso gruppo di soggetti (individui, famiglie, aziende, ecc.), perché raccolte nel corso di osservazioni multiple; di contrasto, i dati trasversali si riferiscono a uno specifico punto nel tempo. Nella ricerca diacronica il tempo è dunque inserito a pieno titolo nello schema esplicativo»²⁷.

²³ LIVIA CADEI, *Questioni di metodologia della ricerca educativa. Intervista al prof. J.-M. De Ketele*, «Pedagogia e Vita», 2, 2007, p. 149.

²⁴ VAN DER MAREN, *Méthodes de recherche pour l'éducation*, cit., pp. 121-126.

²⁵ RENATA VIGANÒ, *Pedagogia e sperimentazione. Metodi e strumenti per la ricerca educativa*, Milano, Vita e Pensiero, 2002, p. 290.

²⁶ *Ibid.*, p. 293.

²⁷ ELISABETTA RUSPINI, *La ricerca longitudinale*, Milano, FrancoAngeli, 2004, p. 19.

Non sfugge che, in tale prospettiva, si profili l'ipotesi di condurre indagini con osservazione sistematica sullo sviluppo della carriera scolastica, dall'inizio della scuola primaria all'esame di stato, di un campione di studenti così da comprendere e delineare i processi di orientamento/auto-orientamento messi in atto, nel corso del tempo, dai soggetti durante la carriera scolastica e nelle principali fasi di transizione ai diversi livelli di istruzione. Ad un tempo, sovrviene la consapevolezza delle problematiche connesse con l'effettiva fattibilità, la sostenibilità economica, la validità scientifica di un'indagine svolta nel corso del tempo. In tal senso, con il De Ketele, «occorre ribadire che il percorso di ricerca consiste in un lavoro riflessivo da compiersi in riferimento alle possibili e potenziali scelte»²⁸.

Da più parti è oggi invocato un cambiamento innovativo nelle politiche pubbliche per l'istruzione, la formazione, l'orientamento così che il nostro paese possa contribuire a quanto auspicato nelle «Conclusioni della Presidenza» dello storico Consiglio di Lisbona (23-24 marzo 2000): «i sistemi europei di istruzione e formazione devono essere adeguati alle esigenze della società dei saperi e alla necessità di migliorare il livello e la qualità dell'occupazione»²⁹. Tale obiettivo può essere raggiunto anche in virtù del contributo dell'indagine pedagogica e, nell'alveo di questa, da una ricerca educativa ispirata al «criterio della *triangolazione dei metodi* ossia l'impiego di differenti metodi per osservare il medesimo problema»³⁰. A parere del De Ketele, tuttavia «è importante che si ricorra a forme differenti di triangolazione, l'ideale sarebbe un impiego di metodi diversi lungo il corso del tempo»³¹.

Ciò non può prescindere dal ricorso anche a metodologie ispirate a criteri sperimentali volte a condurre un'osservazione sistematica sullo sviluppo della carriera scolastica, così da delineare la condizione studentesca e i cambiamenti che in essa intercorrono. In tal senso, risalta nel panorama complessivo della letteratura sull'orientamento la carenza di ricerche educative con studio di campioni in termini longitudinali. Assumendo una prospettiva metodologica che privilegi invece tale direzione, sarebbe possibile articolare percorsi di innovazione scolastica e di sviluppo organizzativo della scuola unitamente all'attuazione di un sistema nazionale di orientamento.

La scuola è ricca di esperienze di orientamento. È necessario trasformare tale esperienza in ricerca educativa e, ai fini della gestione e dello sviluppo del sistema istruttivo, contribuire «alla costruzione di sapere *sull'*educazione e *per* l'educazione. Fare dell'esperienza un'occasione di ricerca edu-

²⁸ CADEI, *Questioni di metodologia della ricerca educativa*, cit., p. 152.

²⁹ Il testo delle «Conclusioni della Presidenza» è pubblicato nel sito ufficiale del Parlamento Europeo all'indirizzo web <http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm>.

³⁰ VIGANÒ, *Professionalità pedagogica e ricerca*, cit., p. 125.

³¹ CADEI, *Questioni di metodologia della ricerca educativa*, cit., p. 147.

cativa implica non solo un certo modo d'impostare e attuare l'azione ma anche porre già dall'inizio il problema della comunicazione del processo e della diffusione degli esiti, considerandoli snodi essenziali. Le situazioni educative sono uniche ma presentano analogie e sono interpretabili alla luce di categorie logico-pratiche generali e trasversali, ovvero fondanti la possibilità di condividere conoscenze e competenze»³². In proposito, merita porre in luce l'opportunità di approfondire i metodi di ricerca educativa nel campo dell'orientamento con particolare riferimento all'elaborazione e alla validazione di strumenti congrui alla prospettiva longitudinale.

Del resto l'orientamento ha rappresentato un oggetto di ricerca privilegiato nell'attività di colui che è considerato il padre fondatore della «pedagogia sperimentale»³³. A parere di R. Buyse, infatti, l'orientamento vocazionale è un compito essenziale della scuola, da intendersi nei termini di «diritto di ciascun alunno, per impostare la sua vita in accordo con le sue potenzialità e per attuare la sua vocazione»³⁴.

Il convincimento – ad un tempo, auspicio – è che le politiche pubbliche per l'istruzione, la formazione, l'orientamento possano e debbano avvalersi – ai fini dell'innovazione – del progresso della ricerca scientifica nella prospettiva sperimentale *in* educazione, *sull'*educazione, *per* l'educazione.

³² KATIA MONTALBETTI, *La pratica riflessiva come ricerca educativa dell'insegnante*, Milano, Vita e Pensiero, 2006, p. 214.

³³ PIER GIORGIO GRASSO, *Il caposcuola della pedagogia sperimentale in Europa: Raymond Buyse*, «Orientamenti pedagogici», 1, 1954.

³⁴ KATIA MONTALBETTI, *La pedagogia sperimentale di R. Buyse. Ricerca educativa tra orientamenti culturali e attese sociali*, Milano, Vita e Pensiero, 2002, p. 139, 2002.